



A Taormina il famoso coreografo americano

Le due anime di Neumeier tra Mendelssohn e Mahler

di ELISA VACCARINO

TAORMINA - Si dice che due siano le anime di John Neumeier, coreografo americano quarantenne, che ha scelto il classico e l'Europa, dove dirige da 17 anni il Balletto d'Amburgo. Un'anima concertante, che non tende però all'astrazione, perché in lui è tutto pathos e lirismo, e un'anima di narratore dalla fine sensibilità letteraria e dalle potenti coloriture emozionali. Ma queste due facce sono unificate da un feeling intensamente spirituale per la musica, che ne fa uno dei grandi romantici dei nostri anni.

A Taormina Arte, Neumeier ha mostrato entrambi i suoi volti con il «Sogno di una notte di mezza estate», un titolo ormai consolidato del suo repertorio, e con la novità «Quinta sinfonia» e «Il corno magico del fanciullo», entrambi su musica di Mahler, nella cui vena polifonica e rigorosa da tempo si specchia con particolare adesione.

Nel «Sogno», Mendelssohn e Ligeti si spartiscono vita e visioni notturne, leit motiv tematici e vibrazioni oniriche in un fuoco allegro, in una spigliatezza svaporata, in un gioco da giocare senza crederci fino in fondo. La caricatura, dell'ufficialeto e della dama di compagnia occhialuta, è presente anche nella sezione «seria», quella diurna, mentre i comici raccontano sulle arie di «Traviata» per organetto meccanico, come teatro nel teatro nel teatro, al terzo grado, una minitragedia che suntegge tutte quelle shakespeariane.

La folta compagnia amburghese rende questo divertimento, che alterna lo stile vero della corte di Atene alle nudità iridescenti del mondo della luna, come se avesse ricevuto per infusione il soffio vitale dal proprio maestro e padre. Il Puck del biondo Eric Miot è leggero come la mente sgombra di un bambino e la Titania di Chantal Lefevre è fatta di luce, di padronanza e di armonia.

Per tornare al lirismo tipico di Neumeier, che si è formato a Londra e a Stoccarda, dove ha appreso il gusto per la chiarezza dell'esposizione, il suo è un modo enfatico e naturalistico di sentire la musica e di tradurla in testo coreografico ampio, ricco, fluttuante sull'onda di una passionalità quasi religiosa, del tutto classico nell'impianto, ma con accenti moderni nell'allungamento e nella curvatura delle linee corporee, graficamente complesse e dilatate nello spazio, spesso a partire da nuclei stellari.

Possiede una di quelle scritture che invadono la pagina, riempiendola di emozione, facendosi leggere per complicità nel divenire sensibili al suono, alla luce, al colore. Mai imitativo della musica, il segno di Neumeier ricorda un modellato solido e filante, con contorni nitidi e sicuri. Non c'è forma per quanto ardua che i suoi danzatori, cui richiede la stessa passione razionale che lo domina, non arrivino ad assumere con agio e abbandono.